

L'ANNUNCIO DOPO L'ASSOLUZIONE DAVANTI AL GIUDICE DI BENGASI**«I pescatori di Mazara possono tornare a casa»**

MAZARA. «Siamo in attesa che i pescherecci, una volta risolte le ultime pratiche burocratiche, possano tornare a casa». A dichiararlo è stato Vito Margiotta appresa la notizia dal presidente del Distretto Produttivo della Pesca, Giovanni Tumbiolo, dell'assoluzione, ieri intorno alle 13, da parte del giudice della Corte di Bengasi, dei 19 marittimi (12 mazaresi e 7 tunisini) dei tre pescherecci mazaresi "Boccia II", "Maestrale" e "Antonino Serrato" sequestrati lo scorso 7 giugno quando si trovavano a circa 42 miglia a nord dalle coste cirenaiche. Così nelle prossime ore i tre pescherecci potrebbero mollare gli ormeggi dal porto di Bengasi per far ritorno a Mazara del Vallo.

La trattativa per il dissequestro dei tre pescherecci è stata difficile ed è stata risolta grazie alla mediazione condotta congiuntamente dall'ambasciatore d'Italia in Libia, Giuseppe Buccino Grimaldi, dal console a Bengasi, Guido De Sanctis, e da Tumbiolo che il 18 giugno era partito, insieme a due armatori dei pescherecci sequestrati, alla volta di Bengasi per seguire da vicino la vicenda. Alla fine il giudice bengasino ha assolto

con formula piena i marittimi di due pescherecci mentre un'ammenda di 4.000 euro è stata combinata al peschereccio "Maestrale" per la questione relativa al ritrovamento al suo interno di una borsa contenente cocci di antiche anfore rimasti impigliati all'interno delle reti da pesca.

«Ringraziamo pertanto l'Ambasciata Italiana, il Consolato di Bengasi e la Presidenza del Consiglio dei Ministri. È stata - ha spiegato il Presidente Tumbiolo - una trattativa estenuante e delicata, con momenti di grande tensione e caratterizzata da numerosi incontri con autorità politiche, giudiziarie e militari libiche. Un grande apprezzamento va ai marittimi ed ai loro familiari e agli armatori per la dignità e compostezza dimostrata di fronte ad un'ennesima ingiustizia nei confronti della no-

stra mariniera. Chiediamo - ha sottolineato Tumbiolo - che lo Stato protegga i nostri pescherecci al largo delle coste di Bengasi e Misurata. I tre pescherecci sono stati vittime di un vero e proprio atto di pirateria; vedi i fori dei colpi delle armi da fuoco sparati contro di essi. Quel tratto di acque internazionali è una zona importante per la pesca del gambero rosso che costituisce il 30% del pescato siciliano ed il 10% del mercato nazionale».

L'armatore del "Maestrale", Vito Margiotta «dopo aver ricomprato all'asta (circa 60.000 euro) il nostro pesce paghiamo un'altra ammenda, ma va bene così, quello che più importa è che i marittimi, grazie al grande impegno del presidente Tumbiolo e della diplomazia, possano tornare. La situazione in Libia è pericolosa, alcuni giorni fa sono stati aggrediti alcuni pescherecci tunisini ed ucciso un capitano».

Giuseppe Russo, figlio di Pietro Russo, capitano del "Boccia II" «ho sentito mio padre, stanno bene. Domani dovrebbero ripartire».

FRANCESCO MEZZAPELLE

Erano stati catturati lo scorso 7 giugno.

Multa di 4mila euro per alcune anfore trovate a bordo. «E 60mila euro per ricomprare il pesce»